

Il passo cadenzato

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **11 (1938)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-241726>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il passo cadenzato

L'interessante » Ricordo » del caporale Gamella nell'ultimo numero della Rivista intitolato « La stirpe », nonchè una recente discussione avvenuta dopo una riunione mensile del nostro Circolo con un giovane camerata, m'incoraggia a riprendere il tema del passo cadenzato; tema che venti anni or sono provocava delle discussioni assai vivaci. Dirò quale è il mio punto di vista sull'opportunità e sull'utilità di questo esercizio di addestramento (*Drill*). Si può sentire ancora oggi dalla bocca di vecchi ufficiali che la nostra istruzione del soldato sacrifica troppo tempo nell'esercitazione dei movimenti di addestramento (*Drill*) e che si dà troppo peso al valore di questi esercizi. Da parte di giovani camerati si sente dire dell'inutilità totale di certi esercizi, come il passo cadenzato ed il maneggio dell'arma.

Non posso affatto condividere simili idee che mi danno la prova che gli esercizi menzionati vengono ancora oggi mal interpretati come lo erano venti e trenta anni or sono.

Per esprimermi bene in merito devo dividere il problema in diverse parti.

Innanzitutto devo richiamare che per raggiungere dei risultati massimi in qualsiasi campo, è necessario un'allenamento sistematico e continuo. Lo possiamo constatare giornalmente in qualsiasi disciplina di sport: tiro, marcia, corsa, nuoto, ecc. E' impossibile ammettere che un risultato massimo sia sicuramente raggiungibile con un semplice sforzo momentaneo, dovuto ad una influenza psichica, come l'amor patrio, la disperazione, od altro stato d'animo.

Secondo l'art 17 del regolamento d'esercizio per l'allenamento della nostra disciplina militare abbiamo a disposizione quattro esercizi di addestramento (*Drill*) che sono:

- la posizione d'attenti
- il maneggio dell'arma
- il passo cadenzato
- i quarti di giro.

L'articolo accennato dice inoltre:

Non è lecito far eseguire altri movimenti sotto forma di addestramento (*Drill*).

Da quest'ultima norma risulta chiaramente che per gli esercizi di addestramento valgono attualmente solo quelli sopra accennati, ma potrebbero, teoricamente, essere rimpiazzati anche con altri esercizi. Il fatto che solo questi esercizi furono considerati idonei allo scopo, deve convincerci che l'esperienza dell'istruzione militare li ha classificati come

i migliori. Risulta pure che gli esercizi di addestramento sono semplici mezzi per raggiungere lo scopo principale e cioè la disciplina, con la dominazione di se stesso, la subordinazione immediata, direi quasi meccanica alla volontà del superiore. Scopo principale è dunque la disciplina, e non l'esercizio per raggiungerla.

Non credo sia necessario insistere sull'argomento che la disciplina militare è la base fondamentale della nostra preparazione militare. Accenno semplicemente a quanto scrive lo storico Dr. Riccardo Feller nella « Storia svizzera di guerra » sulla mancanza di disciplina fra le truppe mercenarie, mancanza che ha avuto tragiche conseguenze ed ha fatto perdere in molteplici casi il frutto di sforzi sovrumani esplicati nella battaglia. Vinto il nemico, il felice esito del combattimento veniva spesso frustrato per la indisciplinazione che si sviluppava dopo la battaglia, iniziandosi saccheggiamenti irregolari e tralasciando di inseguire l'avversario battuto. (Storia svizzera di guerra, Volume 6 pag. 24/25). Cosa valgono tutte le conoscenze tecniche e meccaniche, necessarie per il combattimento, se a un momento dato il frutto della vittoria viene a mancare per indisciplinazione?

Per la nostra preparazione militare dobbiamo cercare di allenarci con esercizi che rispecchiano la situazione quale si presenterà in tempo di guerra. L'uso corretto delle armi, e lo sfruttamento del terreno saranno le nostre prime cure. Per l'allenamento nella disciplina ci mancano in tempo di istruzione certe influenze psichiche, che sono di massima importanza. Non possiamo allenarci per la disciplina necessaria durante una vera battaglia, nella quale si presentano molte influenze psichiche come le ferite, la morte di compagni vicini, le grida, gli schianti, le distruzioni di materiali, la mancanza di vettovaglie, l'esaurimento, l'impossibilità di comunicazione con altri, quando l'uomo (soldato, sottufficiale od ufficiale) si trova senza l'influenza diretta del suo superiore. Queste situazioni non si possono creare artificialmente in tempo di pace epperò per l'allenamento della disciplina che occorrerà per fronteggiare le situazioni stesse si dovrà servirsi di esercizi surrogati. Questi esercizi per l'allenamento della disciplina sono appunto quelli di addestramento (Drill). Essi richiedono in prima linea la massima tensione di tutte le forze dell'uomo.

In seconda linea si tiene in considerazione, ma solo per quegli uomini che si considerano idonei allo scopo, anche la forma più o meno perfetta nell'esecuzione dell'esercizio. La perfetta esecuzione dell'esercizio è però secondaria e cioè potrà essere raggiunta solo quando la tensione massima di tutte le forze è raggiunta.

Il regolamento d'esercizio dice inoltre all'art. 19: « Quando si tratti di uomini poco idonei ci dovremo accontentare di raggiungere questo primo risultato, dato il breve tempo che abbiamo a disposizione per istruirli ». Credo però che gran parte della erronea concezione circa l'opportunità e l'utilità di questi esercizi di addestramento dipende dal troppo grande peso che è stato dato, di parte di taluni ufficiali, al fine secondario e cioè all'esecuzione perfetta dell'esercizio, dimenticando lo scopo principale, e cioè quello tendente ad ottenere la tensione massima delle forze del soldato. Tale erronea interpretazione degli esercizi fu originata anche dal fatto che si è fatto dell'addestramento per un tempo troppo lungo e in modo svogliato. Non si è saputo distinguere, cioè, fra l'esercitazione necessaria per imparare il movimento, durante la quale non si deve esigere la tensione massima di tutte le forze e l'esecuzione per l'addestramento, vale a dire a scopo educativo. La tensione massima di tutte le forze è possibile praticamente, in certi esercizi, solo per pochi minuti ed anche solo per frazioni di minuti, ma non per una mezz'ora o magari per un'ora. Altri errori che aprivano le vie a interpretazioni erronee furono l'esercitare il passo cadenzato su terreno inadatto, o il chiedere una perfetta esecuzione del maneggio dell'arma con mani ed armi bagnate dalla pioggia, ecc. Un grave errore dal punto di vista psicologico fu anche l'applicazione degli esercizi di addestramento (Drill) a scopo punitivo. Ciò non deve per altro essere confuso colla ripresa in mano di una truppa sbandata, mediante opportuni esercizi di addestramento, durante i quali si richiede appunto la massima tensione delle forze di ogni soldato.

Il nostro soldato è intelligente abbastanza per ben comprendere se l'esercizio di addestramento vien fatto con intenzione seria e senza abuso di autorità da parte del superiore.

Nell'esecuzione di questi esercizi, come del resto anche in altre esercitazioni, ho potuto ripetutamente constatare che l'effetto ottenuto era sempre molto superiore allorquando il soldato veniva preventivamente informato della ragione di ciò che gli si chiedeva. Ogni capo sezione non dovrebbe mai tralasciare di spiegare alla sua truppa lo scopo degli esercizi di addestramento.

Riepilogando confermo la mia convinzione che tutti gli esercizi di addestramento hanno ancora oggi, come sempre, la loro giustificazione e s'impongono per l'allenamento e la disciplina militare se vengono svolti con giusti criteri e per temprare la disciplina, richiedendo per il loro svolgimento la massima tensione di tutte le forze dell'uomo, e scegliendo il momento giusto per la esecuzione. g.